



# LA BARCA

MC 3,7-12

**7**Καὶ ὁ Ἰησοῦς μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀνεχώρησεν πρὸς τὴν θάλασσαν· καὶ πολὺ πλῆθος ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ἠκολούθησεν, καὶ ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας **8**καὶ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καὶ ἀπὸ τῆς Ἰδουμαίας καὶ πέραν τοῦ Ἰορδάνου καὶ περὶ τυττῶν καὶ Σιδῶνα· πλῆθος πολὺ, ἀκούοντες ὅσα ἐποίησεν ἰσχυρῶς αὐτῷ. **9**καὶ εἶπεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ἵνα πλοιάριον προσκαρτερῇ αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον ἵνα μὴ θλίβωσιν αὐτόν· **10**πολλοὺς γὰρ ἐθεράπευσεν, ὥστε ἐπιπίπτειν αὐτῷ ἵνα αὐτοῦ ἄψωνται ὅσοι εἶχον μάστιγας. **11**καὶ τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα, ὅταν αὐτὸν ἐθεώρουν, προσέπιπτον αὐτῷ καὶ ἔκραζον λέγοντα ὅτι Σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ. **12**καὶ πολλὰ ἐπέτιμα αὐτοῖς ἵνα μὴ αὐτὸν φανερὸν ποιήσωσιν.

- **7**Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea **8**e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. **9**Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. **10**Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. **11**Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: "Tu sei il Figlio di Dio!". **12**Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

# ESEGESI

- **V. 7 -> SI RITIRÒ:** Frequente nel Vg di Mt, in quello di Mc è usato soltanto qui. Esprime una situazione di pericolo o di tensione.
- **-> LO SEGUÌ MOLTA FOLLA:** i vari manoscritti portano molte varianti, nel tentativo di spiegare chi sono coloro che seguono Gesù. Sono comunque persone o provenienti, come Gesù, dalla Galilea, o dalle regioni più lontane

- **V.8 -> UNA GRAN FOLLA:** alcuni copisti tralasciano per non ripetere quanto già detto nel versetto precedente.
- **-> QUELLO CHE FACEVA:** l'imperfetto allude al ministero pubblico precedente. Alcuni manoscritti portano l'indicativo presente, enfatizzando così l'attività taumaturgica di Gesù nel qui e ora
- **IN OGNI MODO, L'ATTIVITÀ TAUMATURGICA ED ESORCISTICA DI GESÙ È CIÒ CHE ATTIRA LE FOLLE. E' PERÒ ESATTAMENTE LA FOLLA A RAPPRESENTARE UN PERICOLO PER GESÙ, PERCHÉ LO SCHIACCIA E GLI SI GETTA ADDOSSO. C'È DELLA AGGRESSIVITÀ A CUI GESÙ VUOLE SOTTRARSI**

- **V. 9 -> UNA BARCA:** in realtà viene utilizzato un diminutivo, come però è tipico dello stile di Mc. Per questo viene tradotto semplicemente con «barca»
- **V. 10 -> QUANTI AVEVANO QUALCHE MALE:** il termine utilizzato (μάστιξ) è molto generico; si intravede la concezione del tempo, secondo la quale la malattia è un flagello proveniente da Dio, associato alla punizione per un peccato commesso
- **-> SI GETTAVANO SU DI LUI:** è il gesto disperato delle persone che hanno estremo bisogno o sono in pericolo, piene di paura.
- **V. 12:** nel greco c'è un πολλά che può essere tradotto come «molte cose» sia «insistentemente»

# NOTE A MARGINE

- Il brano è diviso in 2 scene: il ministero pubblico di Gesù (vv. 7-9) e la sua azione taumaturgica ed esorcistica (vv. 10-12). Sullo sfondo sempre il Mare di Galilea., dove Gesù si ritira dopo essersi più volte scontrato con l'ostilità delle autorità religiose.
- L'orizzonte della missione di Gesù si allarga: da Cafarnao alla massa di gente proveniente dalla Galilea e da altre zone più lontane. I luoghi menzionati seguono i quattro punti cardinale, come a dire: dal cuore dell'identità religiosa di Israele ai territori pagani. Non è però mai menzionata da Mc la Samaria, mentre i territori della Decapoli compaiono nel 2° atto (forse qui è sottintesa nei territori al di là del Giordano)

- La **barca** è elemento importante: quando Gesù chiama i primi discepoli, li invita ad abbandonare le barche – e con essa la loro attività lavorativa e i loro legami familiari -; Gesù li chiama a diventare «pescatori di uomini» e ora li invita a salire su un'altra barca, che è quella della comunità che si sta formando attorno a Gesù Maestro.
- Grazie a questa nuova barca viene posta una distanza dalla folla e dalle sue esigenze, assicurando uno spazio di intimità dei discepoli con il maestro
- Anche in altri passi mariani, la barca è l'elemento che contraddistingue chi segue Gesù per curiosità, interesse, bisogno e chi invece vive una esperienza di autentico discepolato
- La barca è dunque uno strumento privilegiato per raggiungere «l'altra riva»
- Gesù poi utilizza la barca per andare in territorio pagano, quindi è lo strumento per collegare Israele al resto del mondo

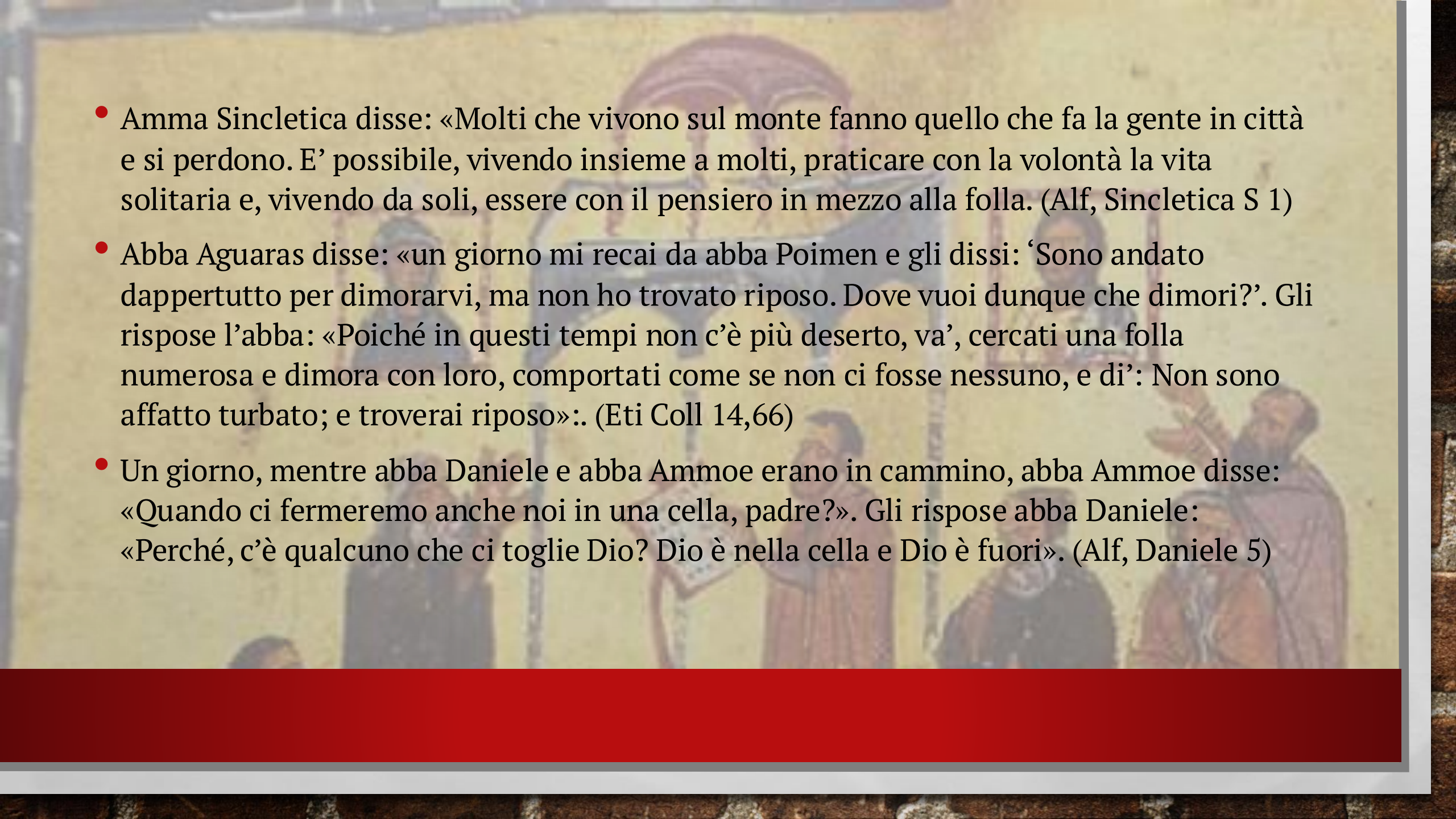
- Altro tema fondamentale è quello della identità di Gesù. Se ne è parlato fin dall'inizio del Vg di Mc (1,1), identità confermata dal Padre nel giorno del battesimo (1,9-11)
- Durante il ministero pubblico è riconosciuta solo dagli spiriti impuri: il «santo di Dio», il «Figlio di Dio». Dapprima uno, poi molti, poi una legione. Dapprima grida, poi si getta ai suoi piedi, poi lo supplica. C'è un crescendo di tensione narrativa
- Gesù reagisce sempre nello stesso modo: mette a tacere per non essere frainteso da chi non ha ancora compreso le vere esigenze del Vangelo e del Regno

# **Il luogo della intimità e della tentazione nei padri e nelle madri del deserto**

- **LA BARCA COME LUOGO DELL'INTIMITÀ CON GESÙ. PER I MONACI TALE LUOGO È LA CELLA**
- **LA CELLA COME PALESTRA DEL COMBATTIMENTO SPIRITUALE**
- **DALLA TENTAZIONE SI ESCE NON SOLO PIÙ FORTI, MA CON UNA CONOSCENZA MAGGIORE DI GESÙ, DEL VANGELO, DI COSA SIA IL REGNO DI DIO**

- Un fratello si recò a Scete da abba Mosè
- per chiedergli una parola.
- L'anziano gli disse:
- «Va, resta nella tua cella,
- e la tua cella ti insegnerà ogni cosa».
- (Alf, Mosè 6)



- 
- Amma Sincretica disse: «Molti che vivono sul monte fanno quello che fa la gente in città e si perdono. E' possibile, vivendo insieme a molti, praticare con la volontà la vita solitaria e, vivendo da soli, essere con il pensiero in mezzo alla folla. (Alf, Sincretica S 1)
  - Abba Aguaras disse: «un giorno mi recai da abba Poimen e gli dissi: 'Sono andato dappertutto per dimorarvi, ma non ho trovato riposo. Dove vuoi dunque che dimori?'. Gli rispose l'abba: «Poiché in questi tempi non c'è più deserto, va', cercati una folla numerosa e dimora con loro, comportati come se non ci fosse nessuno, e di': Non sono affatto turbato; e troverai riposo»:. (Eti Coll 14,66)
  - Un giorno, mentre abba Daniele e abba Ammoe erano in cammino, abba Ammoe disse: «Quando ci fermeremo anche noi in una cella, padre?». Gli rispose abba Daniele: «Perché, c'è qualcuno che ci toglie Dio? Dio è nella cella e Dio è fuori». (Alf, Daniele 5)

- Abba Antonio disse: «Nessuno, se non avrà conosciuto le tentazioni, potrà entrare nel regno dei cieli. Togli infatti le tentazioni e nessuno sarà salvato» (Alf, Antonio 5)
- Abba Poimen disse: «La tentazione è cosa buona, perché rende l'uomo più provato» (Alf, Poimen 24)
- Uno dei padri disse: «Se l'albero non è scosso dal vento, non cresce, né affonda le radici. Così anche il monaco: se non è tentato e non sopporta la tentazione, non diventa coraggioso (N 396)



- Abba Poimen raccontò di Giovanni il Nano che, avendo supplicato Dio, furono allontanate da lui le passioni ed egli divenne libero da ogni preoccupazione. Si recò allora da un anziano e gli disse: «Vedo che sono nella quiete e non ho alcuna lotta da sostenere». L'anziano gli rispose: «Va', prega Dio perché la lotta venga su di te e tu ne ottenga quella contrizione e quell'umiltà che avevi prima. E' infatti attraverso la lotta che l'anima progredisce». Giovanni allora pregò Dio e, una volta che la lotta fu ritornata su di lui, non lo pregò più perché la allontanasse ancora da lui. Chiedeva invece: «Signore, dammi pazienza nelle lotte». (Alf, Giovanni il Nano 13)

